



Senatori Pci: «Su Montalto deve decidere il Parlamento»

Dopo la manifestazione davanti al cantiere della centrale nucleare di Montalto di Castro, organizzata giovedì dagli ambientalisti, scendono in campo alcuni senatori comunisti del Lazio che ieri hanno presentato una mozione. Partendo dalla constatazione del voto referendario negato all'utilizzazione dell'energia nucleare e dai pronunciamenti degli enti locali contro l'ipotesi del completamento della centrale il documento sollecita il governo a presentare urgentemente in Parlamento il testo del nuovo piano energetico, comprensivo delle scelte che riguardano Montalto, la cui possibile riconversione non è stata esclusa dalla commissione tecnica nominata dal ministro dell'Industria. Conseguentemente i senatori del Pci chiedono che non si adotti alcun atto per il cantiere che pregiudichi la decisione che in merito dovrà esprimere il Parlamento. E infine, chiedono informazioni periodiche sulle condizioni occupazionali e sul riempimento dei lavoratori a cui comunque deve essere garantito il salario.

Palermo
Sarà razionata l'acqua

PALERMO La situazione dell'approvvigionamento idrico di Palermo e di Partinico è assai grave per la perdurante siccità in tutta la valle dello Jato. Giovedì si sono riuniti in seduta congiunta i due consigli comunali per prendere decisioni comuni ed evitare così una guerra dell'acqua tra la città e la campagna. È stata presa in esame la possibilità di razionalizzare e anche razionare la distribuzione idrica «nel rispetto delle esigenze primarie», come è scritto in un telegramma inviato al presidente dell'acquedotto Salvatore Guardagna dal sindaco Orlando. Infine un messaggio è stato indirizzato anche al presidente del Consiglio Goria, competente in seguito al recente decreto legge anche della situazione idrica plemmitana. Alla riunione dei due consigli comunali svoltasi a palazzo delle Aquile di Palermo hanno partecipato anche i presidenti della Provincia e dell'acquedotto.

Val Bormida
È deciso: da luglio si disinquinano

ROMA Il 27 novembre il consiglio dei Ministri definì la Val Bormida area ad elevato rischio ambientale. Ieri, di conseguenza, è stato firmato un protocollo d'intesa tra il ministro dell'Ambiente Ruffolo e i presidenti delle Regioni Piemonte e Liguria per un piano di disinquinamento che dovrebbe prendere il via entro il prossimo luglio. Un comitato di coordinamento tra ministero e regioni gestirà la fase di studio e l'assegnazione di competenze ad enti pubblici e privati e il rispetto dei tempi previsti. Si procederà, quindi, alla ricognizione della zona all'individuazione delle fonti inquinanti. In particolare l'Acna di Cengio in provincia di Savona, un'azienda di coloranti della Montedison. Infine verranno definiti tipologie e costi di intervento. Nel protocollo è contemplata anche la creazione di un «sistema informativo Bormida», per le notizie sull'inquinamento e le sue variazioni di livello.

Sollicitudo Rei Socialis è il titolo del documento «ideale continuazione» della Populorum progressio

Da otto mesi il Pontefice impegnato nella stesura Venerdì prossimo sarà presentata ai giornalisti

«La pace ha un nome: sviluppo»
Settima enciclica di Wojtyla

La settima Enciclica scritta da Giovanni Paolo II per aggiornare le tematiche della «Populorum progressio» di Paolo VI, si intitola «Sollicitudo Rei Socialis» (Sollecitudine per i problemi sociali). Sarà presentata alla stampa il 19 prossimo. Non è mancato chi ha cercato di frenare lo slancio sociale del documento che aiuterà il Papa nel suo prossimo viaggio in America latina dal 7 al 19 maggio.

«Ora, invece, Giovanni Paolo II afferma che la sua nuova Enciclica vuole mettersi «sulla scia della Populorum progressio», come sua ideale continuazione e prosecuzione».

«In venti anni molte cose sono cambiate. È più che raddoppiata la popolazione dei paesi del Terzo mondo, alcuni dei quali sono riusciti a decollare economicamente anche se pagando prezzi alti sul piano sociale. Ma il divario nord-sud anziché diminuire, come Paolo VI aveva auspicato, è diventato più profondo e si è avvertita l'ipotesi più negativa che veniva fatta, e cioè che i paesi ricchi sarebbero diventati più ricchi e quelli poveri più poveri. La nuova Enciclica parte, perciò, da questo dato assai preoccupante, reso più grave dal fatto che l'indebitamento dei paesi del Terzo mondo ha superato i 1.100 miliardi di dollari. È vero - viene osservato nell'Enciclica - che un processo di ridemocratizzazione in una parte dell'America latina è andato avanti soprattutto negli ultimi sei anni, ma è anche vero che l'Alfonsi si dibatte in serie difficoltà in Argentina così come in Brasile c'è un forte divano tra aree in sviluppo e zone del nord est in miseria, in Cile permane una feroce dittatura, mentre in Asia vaste aree sono depresse».

L'elaborazione dell'Enciclica ha avuto un iter complesso. Giovanni Paolo II vi ha lavorato per almeno otto mesi avvalendosi della documentazione messa a disposizione dalla commissione Justitia et Pax e dei consigli datigli dalla Segreteria di Stato per i riferimenti politici alle varie situazioni del mondo. Ma si è avvalso pure della collaborazione del teologo polacco Tadeusz Styczen, un salvatoriano che gli è succeduto nella cattedra di teologia morale all'università di Lublino, da lui nominato da tempo consultore della Commissione pontificia per la famiglia.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Si intitola «Sollicitudo Rei Socialis» (Sollecitudine per i problemi sociali) la settima Enciclica di Giovanni Paolo II, che sarà presentata alla stampa venerdì 19 febbraio dal cardinale Roger Etchegoyen per aggiornare le tematiche della «Populorum progressio» di Paolo VI, pubblicata il 26 marzo 1967, più di venti anni fa. Nell'annunciata il 22 dicembre scorso, Giovanni Paolo II volle ricordare, prima di tutto, che «la Populorum progressio» ha segnato una tappa fondamentale nella vita contemporanea della Chiesa ed ha suscitato echi profondi nell'opinione pubblica, provocando reazioni polemiche dei settori conservatori della politica e dell'economia. Per i popoli dell'America latina quell'Enciclica divenne, invece, un punto di riferimento nelle lotte di affrancamento da ogni genere di oppressione, politica e sociale, e per i teologi della liberazione, come per le comunità cristiane impegnate contro le dittature, fu un grande sostegno teonico e pratico. Durante i suoi viaggi nei paesi del Terzo mondo, papa Wojtyla si è riferito spesso a quella Enciclica, ma non sempre ne accettò l'insegnamento fino in fondo, sfumando

il processo di ridemocratizzazione in una parte dell'America latina e andato avanti soprattutto negli ultimi sei anni, ma è anche vero che l'Alfonsi si dibatte in serie difficoltà in Argentina così come in Brasile c'è un forte divano tra aree in sviluppo e zone del nord est in miseria, in Cile permane una feroce dittatura, mentre in Asia vaste aree sono depresse».

«In venti anni molte cose sono cambiate. È più che raddoppiata la popolazione dei paesi del Terzo mondo, alcuni dei quali sono riusciti a decollare economicamente anche se pagando prezzi alti sul piano sociale. Ma il divario nord-sud anziché diminuire, come Paolo VI aveva auspicato, è diventato più profondo e si è avvertita l'ipotesi più negativa che veniva fatta, e cioè che i paesi ricchi sarebbero diventati più ricchi e quelli poveri più poveri. La nuova Enciclica parte, perciò, da questo dato assai preoccupante, reso più grave dal fatto che l'indebitamento dei paesi del Terzo mondo ha superato i 1.100 miliardi di dollari. È vero - viene osservato nell'Enciclica - che un processo di ridemocratizzazione in una parte dell'America latina è andato avanti soprattutto negli ultimi sei anni, ma è anche vero che l'Alfonsi si dibatte in serie difficoltà in Argentina così come in Brasile c'è un forte divano tra aree in sviluppo e zone del nord est in miseria, in Cile permane una feroce dittatura, mentre in Asia vaste aree sono depresse».

«In venti anni molte cose sono cambiate. È più che raddoppiata la popolazione dei paesi del Terzo mondo, alcuni dei quali sono riusciti a decollare economicamente anche se pagando prezzi alti sul piano sociale. Ma il divario nord-sud anziché diminuire, come Paolo VI aveva auspicato, è diventato più profondo e si è avvertita l'ipotesi più negativa che veniva fatta, e cioè che i paesi ricchi sarebbero diventati più ricchi e quelli poveri più poveri. La nuova Enciclica parte, perciò, da questo dato assai preoccupante, reso più grave dal fatto che l'indebitamento dei paesi del Terzo mondo ha superato i 1.100 miliardi di dollari. È vero - viene osservato nell'Enciclica - che un processo di ridemocratizzazione in una parte dell'America latina è andato avanti soprattutto negli ultimi sei anni, ma è anche vero che l'Alfonsi si dibatte in serie difficoltà in Argentina così come in Brasile c'è un forte divano tra aree in sviluppo e zone del nord est in miseria, in Cile permane una feroce dittatura, mentre in Asia vaste aree sono depresse».

Ha deciso di sposare un ricco uomo d'affari egiziano

Sandra Soster, assessore a Bologna: «Sono innamorata, mi dimetto...»

«Caro sindaco, non avrei mai potuto immaginarlo in tanti anni di lavoro... Invece è accaduto. Sandra Soster, comunista, 37 anni, da 8 in giunta a Bologna, fino a due mesi fa convinta di restarci almeno fino al '90, da un giorno all'altro lascia. La politica non c'entra. Ha solo deciso di sposare un ricco uomo d'affari egiziano da poco conosciuto in vacanza, e di lasciare l'Italia».

molto ricco, visto che la stampa egiziana e anche la tv si sono premurati di dare ampia notizia delle imminenti nozze. E all'ombra delle Piramidi l'assessore si è convinta che nella vita si possono fare anche scelte mai pensabili prima. Abbandonare una città, un paese, la politica, almeno quella di cui si è nutrita fin da quando era giovane consigliere del quartiere San Vitale, prima ancora di diventare assessore alla cultura (dal '80) e ai servizi sociali (dal '85). Un'amministrazione destinata sicuramente come tanti, ad anni ancora di incarichi politici.

«Davvero, è stata la prima cosa che ho pensato. Dei problemi di successione non abbiamo nemmeno parlato. Sono cose che spettano a noi, adesso».

«Ma lei ha deciso davvero, e ringrazia chi ha lavorato con lei per averle insegnato in cima ad ogni altra cosa a scegliere la vita?»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE SMARGIASSI
BOLOGNA Gli arabi che in questa piccola favola tra le Due Torri e il Medio Oriente hanno un ruolo importante lo chiamano *mesutub*, destino. «Ma letteralmente significa scritto», precisa lei, che l'arabo non lo sa, ma fin da piccola ha imparato a memoria interi capitoli del Corano che leggeva il padre buddista. Nel destino di Sandra Soster c'era già scritto tutto: «Il mondo arabo ha sempre avuto un fascino speciale per me. A 24 anni pensai seriamente di trasferirmi ad Algeri per fare l'insegnante di italiano». Non se ne fece niente. Però poco tempo fa una chromante le predisse un viaggio e un incontro importantissimi. Ma se l'agenzia tunisina, lo scorso Natale, non le avesse trovato in extremis un posto sull'aereo per l'Egitto, non c'era *mesutub* che tenesse. O forse, destino è anche una prenotazione disdetta all'ultimo minuto. Lì all'ombra delle Piramidi l'assessore Sandra Soster ha conosciuto la persona del suo *mesutub*. Un uomo importante,

molto ricco, visto che la stampa egiziana e anche la tv si sono premurati di dare ampia notizia delle imminenti nozze. E all'ombra delle Piramidi l'assessore si è convinta che nella vita si possono fare anche scelte mai pensabili prima. Abbandonare una città, un paese, la politica, almeno quella di cui si è nutrita fin da quando era giovane consigliere del quartiere San Vitale, prima ancora di diventare assessore alla cultura (dal '80) e ai servizi sociali (dal '85). Un'amministrazione destinata sicuramente come tanti, ad anni ancora di incarichi politici.

«Ma lei ha deciso davvero, e ringrazia chi ha lavorato con lei per averle insegnato in cima ad ogni altra cosa a scegliere la vita?»

«Davvero, è stata la prima cosa che ho pensato. Dei problemi di successione non abbiamo nemmeno parlato. Sono cose che spettano a noi, adesso».

Sentenza dell'Alta corte
L'equo canone sarà applicato anche agli alloggi convenzionati

Scenderanno gli affitti degli alloggi convenzionati, quelli costruiti in aree espropriate dai Comuni ed ottenute con il diritto di superficie. L'affitto - ha sentenziato la Corte costituzionale - non può, comunque, essere superiore all'equo canone. Finora gli affitti nelle case convenzionate erano più alti, in alcuni casi, il doppio di quelli che sarebbero risultati applicando l'equo canone.

CLAUDIO NOTARI

ROMA Su tutti gli alloggi in affitto di edilizia convenzionata dovrà essere applicato l'equo canone. Lo ha deciso la Corte costituzionale che ha dichiarato illegittimo un articolo della normativa delle locazioni, la legge 392 del '78, nella parte in cui non dispone che gli affitti degli immobili soggetti alla disciplina dell'edilizia convenzionata non devono, comunque, superare quelli che risulterebbero dalla applicazione dell'equo canone. Ciò significa che gli attuali affitti, spesso anche assai elevati, devono scendere ed allinearsi all'equo canone che rimane il limite invalicabile.

«Questo giudizio segue di pochi giorni la relazione annuale di attività della Corte costituzionale presentata dal presidente Saja, nella quale c'è un'importante novità: la sentenza condanna a risolvere un notevole contenzioso, soprattutto nelle grandi aree urbane. È chiaro che l'affitto da subito deve adeguarsi all'equo canone e, secondo il Suro, deve essere restituito il canone affittuario indebitamente riscosso».

C'erano stati numerosi ricorsi alla magistratura e i pretori di Bologna per i alloggi di una cooperativa, e di Roma, addiritura con dieci ordinanze nel corso di altrettanti procedimenti nei confronti dell'Assitalia, promossi da affittuari per ottenere l'applicazione dell'equo canone. Nel caso di Bologna, l'affitto, già nel '84, di 252.000 lire era più caro di 142.000, quasi il doppio, dell'equo canone. Nel caso di Roma il canone rappresenta il 4% del costo effettivo di costruzione, da rivalutarsi ogni biennio sul intervario in Istat. Invece nell'equo canone è il 3,85% del valore locativo dell'immobile in base al costo di costruzione teorico e può essere rivalutato annualmente nei limiti del 75% della variazione Istat. Da qui la posizione di svantaggio degli affittuari di appartamenti in convenzionata. Del tutto ingiustificata, trattandosi di persone certamente meno abbienti per i requisiti per accedere agli immobili costruiti in convenzione tra i Comuni, che concedono apposite aree e gli enti costruttori, che si impegnano a costruire rispettando determinate tipologie, secondo le disposizioni della legge 365, la legge per la casa del '71 e della cosiddetta legge Bucalossi del '77. Ora la sentenza (redattore Ligo Spagnoli) dispone che l'affitto non

«Ho un magone enorme - confessa lei, tranquilla, sorridente - Lascio un lavoro di enorme importanza, avviato in questi anni la riorganizzazione dei servizi di assistenza sociale. Ho raccomandato al sindaco di garantire una continuità per tutto questo. Ma che devo dire? Sensi di colpa non ne ho. Non sono il primo assessore che si dimette. La mia mi sembra, semmai una scelta un po' più vitale di tante altre. E mi si dice che esiste una vita sola».

NEL Pci

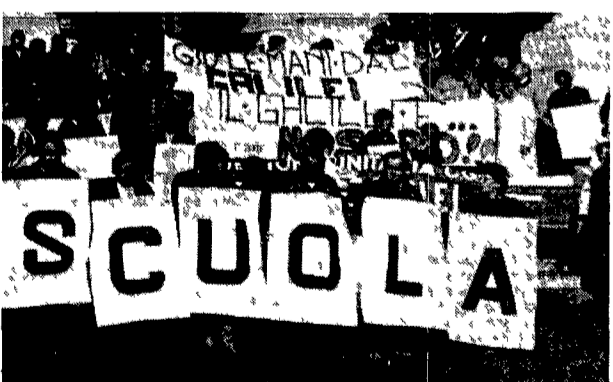
Queste le iniziative di OGGI in vista della Conferenza nazionale del Pci sul lavoro del 4-5-6 marzo. A Bassolino, Milano (Arrese), P. Fassino, Bergamo, A. Minucci, Torino (Mirafiori), L. Turco, Pinerolo (To), M. Minuti Genova, L. Pettinari Novara. Inoltre sono previste a Milano riunioni di dipendenti Pptt. A Torino l'assemblea dei lavoratori Fiat-Iveco.

Le altre iniziative di OGGI: G. Angius, Nuoro, G. Chiarante, Genova, E. Macaluso, Cagliari, F. Musi, Pessacasseroli (Aq), N. Canetti, Milano, L. Fibbi, Pavia, A. Margheri Corsico (Mi), M. Musu, Sasso Marconi (Bo).

Anche i confederali lanciano scioperi delle attività collegiali. A Milano blocco all'80% Galloni: autonomia ai presidi manager, ma dall'anno prossimo di nuovo classi di 30 alunni

Scrutini, da lunedì è caos in tutta Italia

Scuola, situazione sempre più arroventata. A Milano Snals e Cobas bloccano l'80% degli scrutini. Nel resto d'Italia scrutini da lunedì, e l'ipoteca raddoppia si muovono anche i confederali che, a Roma, invitano i docenti «ad astenersi dalle attività non didattiche». Galloni come risponde? Con il disegno di legge sull'autonomia scolastica, e un'ordinanza che riporta a 30 il numero di alunni per classe.



Una manifestazione d'insegnanti

MARIA BERENA PALIERI

ROMA La crisi di governo come annunciato non fa calare la temperatura nel mondo della scuola. Né l'attività dell'apparato ministeriale di Viale Trastevere. Sicché ecco un'altra giornata quella di ieri in cui si sono succeduti annunci di agitazioni: un sindacato la Cisl scuola media ha presentato la sua bozza di piattaforma contrattuale chiedendo 500.000 lire medie di aumento per i professori, e intanto s'è avuta notizia di una circolare - dalle presumibili conseguenze esplosive - che sarebbe pronta ad uscire dagli uffici ministeriali ripristinando dall'88-89 un tetto di 30 alunni per classe. A sindacati e forze politiche è arrivata in più la relazione con cui Galloni illustra il suo progetto per le scuole prossime venture: istituti con presidi manager e pacchi di «diretore» direttamente

te fondi dai contribuenti e in vestirsi in servizi. Un progetto di sapore significativo la cui realizzazione sfuma, però, nelle paludi della crisi politica più concreta sembra la ventata circolare sul tetto di alunni che annullerebbe la conquista ottenuta dai docenti a luglio scorso. E mentre confederali autonomi Cobas divisi da polemiche più o meno corporative sono concordi nella decisione di «imporre il caso scuola» al nuovo governo ecco un mattone in più a cementare il fronte della protesta.

Le iniziative di Galloni Soliti per la scuola non ce ne sono come dimostra anche l'impossibilità di mantenere il tetto di 25 alunni per classe. E uno dei capitoli più interessanti del disegno di legge del

equilibri le sperequazioni fra «scuole povere» e «scuole ricche». Con un potere in più per i presidi manager assunzioni personali dei docenti destinati alle nuove attività scolastiche. Le agitazioni. La notizia di ieri è il lancio di una serie di iniziative di lotta decentrate da parte dei confederali. A Milano dove gli scrutini iniziati in anticipo hanno offerto un primo assaggio del «blocco», mercoledì prossimo, giornata cittadina di protesta con manifestazione a San Babila. I confederali decideranno se avventurarsi anche loro in uno «sciopero della pagella». A Roma la decisione di fatto è stata presa per una settimana: scrutini rinviiati anche da Cgil Cisl Uil insieme con ricevimento dei genitori, consigli di classe. Un «embrasson nous» con i Cobas e gli autonomi? I confederali parlano di «sciopero delle attività collegiali» e dicono che loro - e la differenza è ovviamente di principio - il blocco non lo indicano ad oltranza.

La piattaforma della Cisl. Con lacerazioni interne mediate anche questo sindacato sta parlando la propria piattaforma destinata a recuperare in primo luogo il consenso perso l'anno scorso. Fra i docenti. Quella della Sism Cisl

L'UNITÀ VACANZE
MILANO - Viale F Testi 75 - Tel. (02) 64 23 557
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 40 490 345

Jugoslavia laghi, città e parchi

PARTENZA 23 aprile
DURATA 8 giorni
TRASPORTO pullman gran turismo
QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 740.000

La quota comprende sistemazione in alberghi di prima categoria (classificazione locale) in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa, visita delle località toccate dall'itinerario ed ingressi al Parco Nazionale di Plitvice e alle grotte di Postumia.

ITINERARIO Milano Bled Ljubljana Zagabria Plitvice Postumia Milano

Informazioni anche presso le Federazioni del Pci